



«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

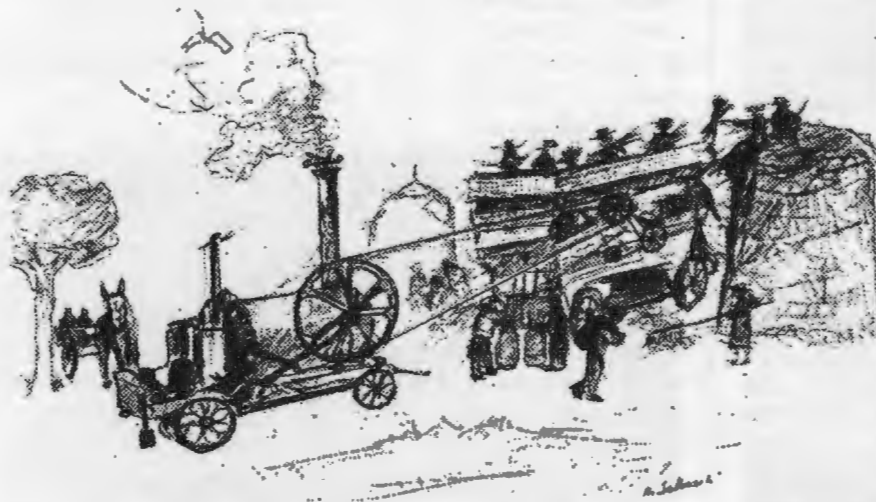
Esce quando può e costa quanto vuol  
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno III n° 6

Luglio 2006

## LA BATDURA



Mentre nelle nostre colline la squadra operante alla trebbiatura del grano sull'aia era formata dai contadini del vicinato che si scambiavano le giornate per eseguire il lavoro, nelle nostre zone della bassa, fin dagli anni trenta, dove arriva la mia memoria, la squadra era formata da braccianti iscritti al sindacato, e tanti di questi erano iscritti solo per poter partecipare ai lavori più redditizi, mentre per tutto l'anno si dedicavano ad altre attività.

Benché il lavoro cominciasse alle sei del mattino, già dalle quattro arrivavano i primi, per potere scegliere il posto di lavoro a piacimento per tutta la giornata; ai sacchi, (a e ster) e alla bica erano i lavori preferiti.

Il fuochista era il primo a iniziare il lavoro, per rifornire di acqua la caldaia, preparare il carbone, accendere il fuoco nel forno della caldaia, metterla in pressione e in grado di far funzionare la trebbiatrice all'ora stabilita.

Sulla parte alta della caldaia, tramite una cordicella, si azionava un rubinetto e il vapore uscendo emetteva un fischio che si sentiva a chilometri di distanza.

Il fischio si usava per segnalare l'inizio del lavoro, la pausa per il pranzo, la fine della giornata lavorativa e, poco prima di finire la trebbiatura da un contadino, con diversi fischi, segnalava al prossimo contadino di venire con le mucche a trainare a casa sua caldaia e trebbiatrice insieme.

Il lavoro di tutta la squadra (trenta - trentacinque persone) era molto disagiata, con la trebbiatrice posta vicino alla bica in mezzo all'aia in pieno sole, con il rumore prodotto dalla macchina in azione, la paglia battuta dal battitore, passata agli squotipaglia, ai crivelli di diverse misure, ventilatori, per separare pula e polvere dai semi, facchinriere, coclee, per trasportare il prodotto fino al sacco.

Tutto questo, oltre al rumore produceva una nuvola di polvere che avvolgeva ogni cosa e dalla quale gli operatori cercavano di proteggersi come meglio potevano; con occhiali e con ampi fazzoletti, coi quali le donne cercavano di coprirsi i capelli, il collo fino davanti alla bocca per evitare di respirare la polvere.

Tutti accorgimenti che purtroppo davano scarsi risultati, in quanto, gli occhiali si sporcavano di polvere e di sudore, perciò diventavano inservibili e tutte le altre difese venivano sopraffatte dalla polvere di paglia rovente, da reste di spighe frantumate dal battitore che penetravano sotto i vestiti, sino alla pelle dove con il sudore si attaccavano e producevano un fastidioso prurito.

Anche il ristoro era modesto; l'addetto a portare da bere alla squadra, arrivava al mattino, tante volte con un asino trainante un carretto, ove aveva caricato, acqua e vino per tutta la giornata, e benché cercasse di tenere il carretto in zone ombrose, sotto agli alberi, quando distribuiva da bere non era certo gelato. E non si andava tanto per il sottile; un bicchiere unico per tutta la giornata, una sciacquata ogni tanto per eliminare un po' di polvere e con le dita si toglieva la paglia, se era entrata nel bicchiere, il resto si beveva.

Il pranzo se lo portavano da casa il mattino: scatolette, pane e qualche verdura.

A volte si accendeva il fuoco ma erano pochi coloro che avevano carne da cucinare.

A chi era vicino a casa, qualche volta arrivava qualche ragazzo a portare qualcosa di caldo ai genitori che stavano a lavorare.

Si consumava lo scarso pasto a sedere per terra, possibilmente sotto agli alberi per difendersi dal sole: le possibilità di

possibile usare l'acqua della vasca dove bevevano le mucche (l'ebi) per lavarsi le mani.

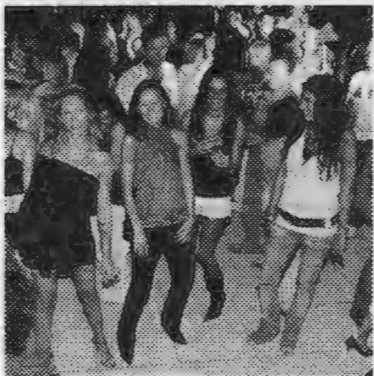
Anche in queste condizioni alquanto disagiati, i partecipanti, approfittavano dell'ora di pausa dal lavoro per socializzare, ridere e scherzare e trasformarla anche in momento di svago. Certo che la giornata passata alla trebbia non era una passeggiata, passare nove o dieci ore, con fatica, caldo sudore e polvere a fine giornata si era intontiti dalla stanchezza; ma non era ancora finita, cerano ancora da affrontare chilometri di strada in bicicletta per ritornare a casa.

Nella zona di via Staggi, ad esempio, ricordo che parte degli operai venivano da Marina di Ravenna (allora Port Cursen) distante oltre dieci chilometri.

Benché le giornate fossero così faticose, nessuno si sarebbe preso il lusso di perdersi una giornata di trebbiatura (d'batdura)

**E sùmar vècc**

## IL BALLO DEL SABATO SERA



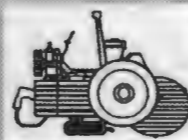
Continuano a ritmo sfrenato come sempre in questa estate gli affollamenti soprattutto alle discoteche della nostra Riviera Adriatica.

Credo, senza voler offendere nessuno, che ci venga in mente di pensare che questi ragazzi spesso non hanno capito il valore della loro esistenza. Anch'io come altre persone non sono in sintonia

con il desiderio di molti giovani "di far il più tardi possibile" quando si esce trascorrendo le ore oltre che in discoteca, nei bar o in spiaggia o semplicemente vagabondando. A tutti piace divertirsi e, di tanto in tanto, uscire un pochino dalle regole. Ma quando uscire dalle regole significa trascinarsi per tutta la notte, pur di non rientrare in casa per non fare la figura del "rammollito" davanti agli amici, tarpando le ali al rapporto con gli stessi amici con i quali si è uscito, vista la difficoltà di dialogare in una discoteca, allora penso che il gioco non valga la candela. Infatti far tardi non è certo sinonimo di divertimento assicurato, di una serata OK, tutt'altro: vi sono mille altre maniere per far emergere tutta l'energia che i ragazzi sentono dentro. Per riuscire a realizzare tutto questo occorre che i giovani acquistino maggiore sicurezza ed indipendenza davanti ai propri coetanei (quanti giovani si fanno trascinare dagli amici, da quelli che appaiono più sicuri, più forti?) e sappiano valorizzare in maniera migliore la propria vita e la sfera della loro libertà. Tempo fa il Vescovo di Rimini (alla quale è affidata la cura di una Diocesi con un vasto numero di discoteche presenti nel suo territorio) accusava che il sistema delle discoteche "non faceva che favorire una cultura ed uno stile di vita che porta alla morte tanti nostri ragazzi". Il tema del sabato sera deve tornare ad essere preso in considerazione da tutti, specialmente dai giovani. Aveva ragione il Vescovo di Rimini

ricorda quel mercoledì 1° febbraio dell'anno 1995 i gestori delle discoteche avevano affermato di essere stati ricevuti dal compianto Papa Giovanni Paolo II il quale avrebbe rivolto loro parole di saluto. Apriti cielo: polemiche, precisazioni, smentite, ecc...ecc...! Il Papa in realtà aveva voluto salutare i giovani ai quali ha raccomandato, ricordando il metodo educativo di S. Giovanni Bosco (la cui festa era caduta il giorno precedente) "un cammino di santità che passa attraverso la gioia e non esclude perciò anche il divertimento, ricordando che un sano divertimento è sempre rispettoso della legge morale e si nutre di quei valori che favoriscono la crescita integrale della persona". Condannava quindi le stragi del sabato sera dei frequentatori delle discoteche e le violenze teppistiche dei cosiddetti tifosi. Bastò questo ai gestori per sentirsi benedetti dal Papa e qualcuno addirittura invocò una "santa alleanza", come scrisse un giornale, tra il Papa ed i gestori delle discoteche. La smentita della Santa Sede servì a ricordare, invece, che il Papa condivideva le preoccupazioni per un divertimento esasperato, trasgressivo che andava contro il piacere della vita e che, anzi, provocava morte ad alcuni e stordimento a molti. Effettivamente questo fenomeno è più sintomo del malessere giovanile che di divertimento vero e sano. Lo stordimento, il diventare massa, il giro che sta intorno dimostrano che i giovani purtroppo vengono considerati come dei pennuti da spennare: basta che non pensino e non facciano tante domande.

**Julles Metalli**



## I MOSQUITARI DI RAVENNA

Fissiamo la data del primo raduno: domenica 21 maggio 1995, con pranzo al Play Park di Punta Marina.

Durante l'organizzazione ci dividiamo i compiti. Riesco a trovare anche diversi gadget da offrire come premi: un appartamento per una settimana offerto da Leonardo, buoni pasto a base di pesce presso ristoranti di Punta Marina e Marina di Ravenna, buoni per un ombrellone e lettino, buoni per ingresso in piscina e pista di pattinaggio.

Mentre siamo impegnati nei preparativi mi torna in mente l'incontro con Serra durante il raduno del Tordi, svoltosi il maggio precedente a Cesena, e propongo a Massimo e Marco di invitarlo.

Lo chiamo al telefono, lo invito e gli propongo di prestargli un "Capriola" per fare un giro per Punta Marina, come faceva da giovane. Serra accetta con piacere ed io non stop più nella pelle dalla gioia.

Si avvicina la data del raduno e fervono i preparativi; speriamo che sia una bella giornata!

Domenica 21 maggio alle otto tutti i mosquitari sono pronti in Piazza S. Massimiano a Punta Marina; arrivano i primi mosquitari e qualche curioso di passaggio si ferma colpito dai "ruili". Arriva anche Serra e così partiamo per il giro delle località del nostro litorale.

A mezzogiorno arriviamo al ristorante e, mentre i partecipanti mangiano, gli organizzatori iniziano le premiazioni.

Serra, da persona disponibile e generosa, aveva preso con sé delle caricature fatte a piloti di moto e auto che sono state sorteggiate fra i partecipanti al raduno.

Alla fine del pranzo, molto soddisfatti della bella giornata, salutiamo tutti dandoci appuntamento alla prossima.

**Carla Mazzotti**



# GRUPPO FOLK ITALIANO "ALLA CASADEI" STORIA DI UNA PASSIONE 3° PARTE



In questa puntata della nostra storia non voglio parlarvi del passato, ma del presente, perché il presente riguarda anche il nostro paese: Porto Fuori.

Per cercare di mantenere in vita e diffondere una parte importante del folklore romagnolo qual'è il ballo, alcuni componenti del GFI hanno frequentato un corso di for-

mazione professionale, che gli ha fornito l'abilitazione ad insegnare il folklore all'interno delle scuole. Tantissime sono state le strutture scolastiche locali che hanno fatto richiesta al Gruppo di realizzare corsi all'interno degli istituti ma, la crisi economica che investe il Paese e che si riversa in maniera evidente sulle risorse finanziarie di Comune e Provincia, ha determinato un taglio drastico ai finanziamenti per queste attività; pertanto in questo anno non è stato possibile soddisfare molte delle richieste di collaborazione pervenute.

Questo progetto di insegnamento del folklore romagnolo, è però riuscito, nonostante tutte le difficoltà economiche, ad approdare alla scuola elementare "Sergio Cavina" di Porto Fuori.

Nel corso del corrente anno scolastico, a partire dal mese di febbraio, Monia Malpassi la direttrice artistica del GFI, ha messo a disposizione delle classi IV e V la propria esperienza, la propria bravura, nonché la propria pazienza.

Ai ragazzi sia di IV che di V sono stati insegnati i passi base della mazurka (uno dei tre balli tipici del liscio romagnolo) e due balli di tradizione popolare non romagnola: agli alunni di IV il "Bergamasco", ai ragazzi di V la "Quadriglia".

Il Bergamasco è un ballo di corteggiamento, che, come ben si capisce dal nome, nasce nella zona di Bergamo tra il XVI e il XVIII secolo; tracce di questo ballo si trovano anche in "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare. Scopo del ballo era per i ragazzi quello di farsi notare dalle ragazze a cui erano interessati; ballando cercavano di mettere in mostra tutte le loro capacità con salti, capriole e piroette.

La Quadriglia invece era un ballo aristocratico nato in Francia nella seconda metà del '700; ebbe la sua massima diffusione nell'800 soprattutto presso le corti principesche dove era d'obbligo ballarla; è praticamente scomparsa con la prima guerra mondiale. E' un ballo 'a catena' in cui un presentatore esterno chiama le parti; caratteristica della quadriglia del GFI è che le parti sono chiamate alcune in francese ed alcune in dialetto romagnolo.

La prima difficoltà per Monia, è stata quella di formare le coppie! In un'età in cui c'è una netta separazione tra i maschi e le femmine, inizialmente non è stato facile far accettare ai ragazzi (e viceversa!) il fatto che dovevano ballare con una ballerina dell'altro sesso.

Questo mini corso di ballo (le lezioni sono state circa una decina e molto frammentarie a causa di feste ed elezioni) aveva infatti lo scopo di far conoscere ai ragazzi la storia, la cultura della terra in cui abitano attraverso il folklore: di ren-

re di educarli ad un contatto fisico, corretto ed educato, nei confronti dell'altro sesso.

I bambini hanno dovuto mettere in pratica le loro capacità di memoria, di coordinazione motoria e di "orecchio" musicale per eseguire a tempo di musica i passi imparati.

I ragazzi hanno potuto dare prova di quanto avevano appreso nel corso dell'iguerno, in occasione della consueta festa di fine anno scolastico che si è tenuta il 20 maggio; accompagnati da Monia, Stefania e Samantha, (ballerine prese "in prestito" dal GFI, vista la predominanza numerica dei maschi rispetto alle femmine) si sono esibiti davanti a genitori, insegnanti, nonni ecc.

A Porto Fuori esiste una "tradizione ballerina" ben radicata nel tempo; tanti nonni e genitori sono esperti in materia; tutti comunque, esperti e non, si sono divertiti molto nel vedere i loro nipoti o figli impegnati in una attività inconsueta per loro.

In ogni spettacolo che si rispetti, i costumi di scena sono d'obbligo e in questo caso sono stati realizzati per la IV classe da Rosanna, una delle loro insegnanti: fazzoletto a righe per i maschi e fazzoletto e grembiule a fiorellini per le bambine.

Hanno iniziato i bambini di IV: prima mazurka in un cerchio non proprio perfetto ma più che dignitoso e poi bergamasco, nel quale i maschietti hanno potuto dare libero sfogo a tutta la loro fantasia con salti, capriole e passi di break dance (chissà se nel XVI secolo esisteva la break dance!).

Hanno concluso i ragazzi di V sempre con una mazurka e poi con la loro quadriglia seguendo i comandi in francese e dialetto romagnolo della presentatrice (che ad essere onesti non conosce né il francese né il dialetto!), non sbagliando nessun incrocio. Bravi!

Il bilancio di questa esperienza è sicuramente stato molto positivo tant'è che le maestre entusiaste si sono già prenotate per il prossimo anno!

Continua.....

**Barbara Siboni**

## UNA GIORNATA CON I MOSQUITARI

La giornata è cominciata con il ritrovo di biciclette e Mosquito alla Parrocchia di Porto Fuori, per poi partire per un giro turistico di gruppo verso il mare. Da Lido Adriano, costeggiando al ritorno i Fiumi uniti, il percorso si è concluso con il rientro a Porto Fuori. Insieme con altri amici e conoscenti, abbiamo consumato un ottimo pranzo casalingo semplice ma molto gradito. Tutto era stato pazientemente preparato da alcune massaie del paese: maccheroni abbondantemente conditi con ottimo ragù di carne, misto di carne ai ferri pazientemente cucinata e soffici crostate, ciambelle, tortelli alla mostarda, il tutto annaffiato da vino contadino. Qualche ora a tavola in piacevole e allegra compagnia. Per poi continuare in paese, animando la tranquillità del centro con rombi di scoppiettanti Mosquito, di rumorose moto da corsa di altri tempi e per grandi e piccini veloci mini-moto e altri prototipi preparati in modo artigianale. L'incontro, dopo numerosi giri nel percorso delimitato da transenne, si è concluso tra rombi, risate e ancora buon vino e mortadella. Grazie all'eccellente organizzazione dal Presidente, dal gruppo dei Mosquitari e dalla ProLoco del paese.

**Aline, una "mosquitara"**

# CUCINA TIPICA

## Pesche ripiene

**Ingredienti:** 5 pesche gialle, 6 amaretti, 1 bicchiere di marsala, 1 bicchierino di maraschino, zucchero, cacao, burro, mandorle.

Lavare le pesche e tagliarle a metà, togliere il nocciolo e parte della polpa che verrà messa in una terrina a parte. Ungere con burro una teglia da forno e posarvi le mezza pesche. Innambrare le pesche con il marsala diluito con un po' d'acqua e spolverare con un cucchiaino di zucchero.

Con una forchietta schiacciare bene la polpa messa da parte, unire un cucchiaino di cacao, due di zucchero, un poco di burro, ammorbidito e mescolare accuratamente.

Pestare in un mortaio gli amaretti il più finemente possibile ed unirli al ripieno: mescolare e ammorbidire con il maraschino.

Impastare il tutto e riempire le pesche, sul ripieno adattare qualche pezzo di mandorla e infornare per mezz'ora in forno caldo.

## Nocino

**Ingredienti:** 30 noci verdi, 1 litro di alcool, 1 kg di zucchero, un chiodo di garofano (a piacere).

Prendere 30 noci e tagliare in quarti, quindi mettere in infusione in un litro di alcool. Aggiungere mezzo chilo di zucchero e unire senz'acqua. Volendo, aggiungere anche un chiodo di garofano.

Lasciare in infusione per due mesi, scuotendo ad intervalli. Filtrare e lasciare fermo fino a Natale.



## Rubrica dell'orto e giardino

**Luglio**

(a cura di Asioli F.lli)

### Nell'orto

Il maggior impegno nel mese più caldo dell'anno va posto nelle annaffiature che devono essere abbondanti e continue, preferibilmente si sera specie per piantine trapiantate. Tale raccomandazione vale anche per i giardinieri.

Semine all'aperto per basilico, bietole, carote, cavoli, rape, cicoria, cipolla, fagioli e fagiolini, finocchio, lattuga, radicchio verde e rosso, prezzemolo, ecc.

Si rincalzano cavoli, patate, fagioli, peperoni, melanzane, finocchi, pomodori. Si cimano gli apici dei fagioli rampicanti quando hanno raggiunto l'altezza voluta. Legare il sedano quando è alto 30 cm. e rincalzarlo a intervalli di 3 settimane.

Potare la salvia a fine fioritura. Trattare per afidi, bruchi, tottrici e lumache. Si consiglia di sarchiare regolarmente e tenere costante l'umidità del terreno.

Per le piante da frutto occorre sostenere i rami carichi di frutta ed eseguire trattamenti contro ticchioratura del melo e pero, peronospora e oidio della vite, delle patate e dei pomodori.

Eeguire la potatura estiva della vite e risistemare le frangolaie scartando le piante che hanno già dato tre raccolti.

### Nel giardino

Si seminano all'aperto, altea, aquilegia, cineraria, garofani, gaillardia, lunaria, margherite, papavero, violacciocca, viola del pensiero, primule, ecc.

Operare le spollonature sulle rose e il taglio della sfioritura. Alcune varietà di piante rifiorenti hanno bisogno di potatura per una abbondante rifioritura in settembre.

Subito dopo la fioritura potare budleia, ginestra, forsythia, spiraea, tamarix e philadelphus. Si piantano bulbi di gladiolo e col villi per fioriture autunnali.

Venerdì 14 luglio 2006 - ore 21,00  
**Festa de l'Unità di Porto Fuori**

La Compagnia del Buon Umore  
presenta

### **"L'ora d'e quaion"**

Commedia in tre atti di Corrado Dontoli,  
in dialetto romagnolo

Un caloroso invito a tutti a partecipare ad una  
serata di sano divertimento,  
rivivendo le tradizioni romagnole

La Compagnia del Buon Umore  
di Porto Fuori  
si congratula con Daniele e Milena  
per la nascita della loro bambina.

Il Ragazzo, Circolare della Compagnia del  
Buon Umore di Porto Fuori



### Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che  
amano scrivere, recitare e partecipare  
ai lavori della Compagnia,  
di contattare Renzo cell. 348 6505503